



DISEGNARE LA CITTA'

IL CONTROVERSO RAPPORTO TRA ARCHITETTURA E URBANISTICA

16 LEZIONI E UNA TAVOLA ROTONDA

a cura di Francesco Evangelisti, Mario Piccinini, Piero Orlandi

ATTUALITA' DI LUDOVICO QUARONI

Pippo Ciorra (Uni Camerino)

Sebbene non fosse un disegnatore puro e ispirato come Terragni, Moretti o Scarpa o un artigiano sublime come Gardella o Ridolfi, Ludovico Quaroni è certamente uno dei padri fondatori dell'architettura italiana del secondo novecento. E' lo è proprio per la sua capacità di muoversi a cavallo di diverse discipline - la storia, la progettazione architettonica, l'urbanistica - investigando zone di confine, sperimentando metodi e approcci nuovi, provocando spesso, con i suoi ragionamenti e i suoi progetti, improvvisi cambi direzione nel dibattito e nelle tendenze. Attivo già dalla fine degli anni trenta, protagonista giovanissimo della realizzazione della piazza imperiale all'EUR e di altri progetti rilevanti, Quaroni raggiunge l'apice della sua influenza e la sua maturità professionale nei primi decenni del secondo dopoguerra, quando insieme a Ridolfi semina dubbi e salutari inquietudini nel mondo dei progettisti con i suoi sorprendenti edifici neorealisti e insieme ad Adriano Olivetti, De Carlo e un gruppo di urbanisti progressisti getta le basi per una disciplina del progetto a scala urbana che rappresenta ancora oggi una delle identità più forti della nostra architettura. Il rapporto con Olivetti e i progetti per Ivrea rappresentano alla perfezione l'idea di urbanistica di Quaroni: figlia di un progetto politico illuminato, alleata delle scienze sociali, mai separata dall'architettura. La presentazione di oggi tende a sottolineare i molteplici aspetti di attualità di questa concezione quaroniana, soprattutto se la immaginiamo applicata a tempi di urbanistica debole e ricattata e di città di misura e forma fuori controllo come i nostri. Di Quaroni ci interessa quindi sottolineare sia il contributo dato alla fondazione e allo sviluppo delle discipline urbanistiche che la sua instancabile impazienza di tradirle e metterle in discussione, evidenziando ne continuamente gli elementi di astrattezza, i limiti di trasmissibilità, l'impossibile (a volte) traduzione in fatti concreti. Allo stesso tempo ci preme evidenziare i molteplici aspetti di "attualità di LQ", da molti punti di vista un precursore di un tempo in cui l'architetto non è più l'artista che inventa forme affascinanti segregato al suo tavolo da disegno ma piuttosto un intellettuale presente nel dibattito interdisciplinare e dialogante con le forze e i saperi che governano la città, inventore di strategie e tattiche vincenti più che di forme seducenti.